

N. 16-17



Anno 2

LUGLIO AGOSTO

1981

**mensile per gli obiettori in s.c.**

## REDAZIONALE

*Siamo nuovamente vicini ad una scadenza indubbiamente centrale per la vita della LOC: il consueto congresso annuale che per quest'anno si terrà probabilmente a Venezia dall'8 al 10 ottobre (con trasferimento in massa la mattina dell' 11 a Peschiera per una manifestazione davanti al carcere militare in cui sono anche rinchiusi alcuni obiettori). Questo momento di confronto cade in una situazione certamente non semplice sia dal punto di vista politico complessivo (aumento impressionante dell'inflazione, attacco della borghesia a tutte le conquiste democratiche di questi ultimi anni, estrema confusione all'interno della sinistra), sia all'interno del nostro "ortocello" in cui si stanno intensificando i tentativi del ministero per vanificare un'esperienza che sta indubbiamente divenendo scomoda. Di fronte a tutto ciò ci sembra indispensabile e non più dilazionabile che da questo congresso si esca con una linea estremamente chiara e senza alcuna ambiguità, esigenza presente anche all'interno delle tesi. Se esaminiamo infatti con occhio critico la nostra storia notiamo che in tutti i congressi LOC si sono sempre confrontate (e scontrate) due linee in gran parte divergenti: all'inizio vi è stata la polemica tra i radicali e i primi gruppi non violenti in quanto i primi privilegiavano l'obiezione di coscienza come rifiuto di principio dell'esercito mentre i secondi valorizzavano invece il servizio civile oggi invece la diatriba è sul problema dell'antimilitarismo poiché per una parte del movimento tale tematica deve assorbire tutti gli sforzi della LOC, anche a costo di escludere coloro che non si riconoscono, mentre per gli altri deve essere inserita in una attività più complessiva che si ponga in primis la necessità di tutelare la figura dell'obiettore di fronte agli eventuali abusi perpetrati nei suoi confronti dagli enti. Pur esistendo tuttavia queste divisioni che non sono solamente dispute teoriche e superficiali ma sottendono evidentemente una concezione politica e quindi un'analisi del tessuto sociale profondamente diversa, se andiamo ad esaminare le conclusioni dei vari congressi fino ad oggi troviamo sempre un tentativo di mediazione fatto più o meno abilmente poiché in alcuni casi, ad esempio nel IX, le posizioni divergenti sono state semplicemente giustapposte senza alcuna sintesi; ciò costituisce una prassi a nostro avviso scorretta e comunque inefficace come viene rilevato dalle stesse tesi che denunciano come non sempre i collettivi hanno seguito le indicazioni nazionali dal momento che in esse ciascuno può trovare la giustificazione per il proprio operato. Insomma ci sembra questa una condizione fondamentale, anche a costo di creare delle spaccature, se vogliamo veramente costituire un*

*Continua a pag 8*

## TESI PRE CONGRESSUALI

### INTRODUZIONE

Queste bozze di tesi preliminari al X Congresso Nazionale LOC, che si terrà a Venezia dal nove all'undici ottobre 1981, sono state preparate dalla Segreteria Nazionale e non discusse in sede di Consiglio per carenze organizzative. Proponiamo una discussione su di esse nei Coordinamenti Regionali, che confluisca in un Consiglio Nazionale a Parma il 19 settembre. Parte importante del Congresso sarà lo scambio di esperienze per individuare e calare nella realtà concreta la nostra identità e la nostra strategia. Ogni Coordinamento quindi deve giungere al Congresso con una meditata analisi della propria situazione.

### Analisi Generale

Il dato più rilevante dell'anno trascorso è l'enorme aumento delle domande di Servizio Civile (12mila nel 1980), con una parallela dequalificazione che ha portato ad una fase disgregativa del movimento obiettori di coscienza. Tale

disgregazione si può identificare in una assenza di partecipazione nelle strutture di base, nella crisi ideologica e mancanza di obiettivi politici chiari; e nell'incapacità di strutturazione organizzativa del movimento. Le cause di questo sono molteplici e si pos-



## VERSO IL CONGRESSO

sono individuare nei seguenti punti:

a) Servizio Civile: alle sue origini veniva privilegiato un intervento di tipo sociale (SISTENZA etc) come realizzazione della propria scelta antimilitariste; oggi si riscontra che tale tipo di intervento è sminuito e valorizzato nella sua validità politica in quanto non viene più identificato come realizzazione della propria scelta antimilitarista. Questo avviene per una mancanza d'informazione, confronto, dibattito non solo nella propaganda del servizio civile ma soprattutto sul come svolgerlo e sul significato che deve assumere. Altra causa del fenomeno è la diversificazione delle motivazioni che portano all'obiettivo di coscienza e al Servizio Civile, motivazioni che spesso si fondono su valori diversi dalle istanze politiche antimilitariste non violente fatte oggetto dalla L.O.C.

b) Circolare dei 26 mesi e politica del Ministero: l'atteggiamento reazionario del Ministero ha contribuito alla disgregazione con ritardi nelle risposte, con le domande respinte e con la circolare dei 26 mesi, che illudendo gli obiettivi di dare soluzioni ai loro problemi burocratici si è in realtà dimostrata uno strumento discriminatorio fra gli obiettivi stessi e di intralciare il lavoro degli Enti/.

c) Mancanze organizzative della Lega: 1) Congresso. Il non congresso della LOC, svoltosi a Foligno lo scorso anno doveva chiarire il ruolo e la identità della Lega. Il dibattito si è sviluppato attorno a due tematiche portanti: la sindacalizzazione del S.C. e l'antimilitarismo. Ci sembra evidente che tale chiarificazione non sia stata raggiunta

(vedi mozione finale che tenta una mediazione fra le due linee politiche). Questo tentativo ha portato ad identificare un grande numero di obiettivi politici anche in contraddizione fra loro, portando come conseguenza l'impossibilità di realizzare gli obiettivi prefissi.

Da un punto di vista prettamente tecnico riscontriamo la insufficienza dei tempi congressuali che hanno determinato una diserzione verso la fine del Congresso al momento di approvare le mozioni.

2) Coordinamenti Regionali. Nel complesso la situazione può definirsi positiva in quanto si assiste ad un tipo di intervento abbastanza qualificato, con il rischio però dell'isolamento dalle altre realtà. Manca un completo coordinamento delle attività fra Regione e Regione, e a volte anche fra i coordinamenti locali stessi. Negli ultimi anni, i coordinamenti hanno assunto un peso sempre più rilevante nella vita della Lega, divenendo un momento decisionale di primaria importanza. Questo processo, di per sé positivo in quanto permette una maggiore partecipazione e realizza un effettivo decentramento, rende però necessaria una ridefinizione del rapporto che esiste tra coordinamenti regionali e consiglio nazionale, per evitare che decisioni assunte a livello centrale vengano rese inoperanti dalla mancata adesione di singoli coordinamenti.

3) Consiglio Nazionale. Quest'organismo che delibera sulle scelte politiche ed operative in base alla mozione congressuale, quest'anno non ha funzionato a causa della scarsa presenza e della mancanza di continuità dei Consiglieri Nazionali. Diventa quindi irrinunciabile che i Consiglieri debbano garantire una presenza ed un impegno costante

per assicurare altrettanta continuità ed equilibrio alla realizzazione della linea politica.

#### 4) La Segreteria.

I problemi sul tappeto per quanto riguarda il funzionamento di quest'organo di vitale importanza sono essenzialmente i criteri di nomina dei segretari e il coordinamento fra di loro. Bisogna infatti notare che il compito di segretario implica una non modesta mole di lavoro, che può essere svolta solo da persone realmente capaci, interessate e disponibili, anche in termini di tempo: occorre quindi che le persone prescelte diano garanzie in questo senso. Ugualmente importante è la continuità dei contatti tra segretari, per assicurare un coordinamento delle attività condotte dalla Lega a livello locale e nazionale. Viene richiesta ai segretari la coerenza nell'impegno e la continuità che d'altronde a suo tempo hanno scelto liberamente accettando e offrendo la loro disponibilità, che non è giusto che cada quando il vento tira contrario o quando le difficoltà sono maggiori: se queste clausole non vengono rispettate, il consiglio si impegna ad una celere sostituzione del segretario in esame, per serietà verso la LOC, tutta.

#### 5) Sede Nazionale

La sede nazionale, finora dislocata a Roma, non è riuscita neppure quest'anno a svolgere i compiti di coordinamento che le erano propri. Il fatto che non esista un coordinamento romano ben strutturato ed strutturato ed organizzato rende anche per il futuro improbabile che la sede romana possa funzionare. Del resto, un centro nella capitale è indispensabile per assicurare i collegamenti con le forze politiche, gli uffici ministeriali e gli enti a carattere nazionale.

#### PROPOSTE PER UNA RISTRUTTURAZIONE ORGANIZZATIVA.

In base all'analisi del funzionamento della Lega e dei suoi organi dirigenti durante lo scorso anno, riteniamo opportuno definire con maggior precisione i compiti dei singoli ambiti decisionali (coordinamenti regionali, consiglio nazionale, segreteria nazionale) e proporre alcune innovazioni organizzative.

A) per quanto riguarda il problema delle informazioni e dei contatti, (basilari per il buon funzionamento della Lega) si propone che venga diffuso dalla Sede Nazionale con scadenza quindicinale un foglio di collegamento per le sedi LOC ed i segretari. Si invita quindi tutte le sedi, i coordinatori a comunicare tempestivamente alla Sede Nazionale le informazioni su tutte le iniziative di interesse nazionale. Ovviamente, questo foglio, a carattere esclusivamente interno, non intende in alcun modo sostituirsi a nessun organo di stampa né nazionale né locale.

B) Si propone che la Sede Nazionale venga trasferita in località diversa da Roma. La sede di Milano ci sembra l'unica in grado, in questo momento di assolvere i compiti propri di una sede centrale, cioè; --raccolta e diffusione delle informazioni provenienti dalle realtà locali; --coordinamento delle attività di stampa (tessere, manifesti, opuscoli, ecc.) --rapporti con gli altri movimenti antimilitaristi nazionali ed esteri.

C) In questo modo, la sede romana, sgravata dai compiti di coordinamento, dovrà occuparsi specificamente dei rapporti con le forze politiche, il ministero della difesa e gli enti a convenzione nazionale e delle relazioni con Lotta Antimilitarista. I compiti di rappre-

# VERSO IL CONGRESSO

sentanza possono così essere delegati anche ad un segretario non residente a Roma, purché abbastanza vicino da poter si spostare rapidamente ed abbastanza frequentemente nella città.

D) Si propone che la nomina dei segretari ed il passaggio delle consegne dalla vecchia alla nuova segreteria vengano effettuati con maggiore attenzione di adesso. In particolare, si ritiene compito primario della segreteria uscente la scelta oculata dei nuovi segretari, ricercandoli anche al di fuori delle aree geografiche tradizionali e tenendo presente non solo la loro rappresentatività di significative realtà locali, ma anche e soprattutto la loro adeguatezza alle funzioni che dovranno svolgere.

I nomi dei candidati segretari dovranno essere discussi in sede di consiglio nazionale e sottoposti poi all'approvazione del Congresso. Rimane ovviamente indiscussa la facoltà del Congresso stesso di proporre ed eleggere segretari diversi da quelli proposti dalla segreteria nazionale e dal consiglio nazionale uscenti.

E) In caso di iniziative nazionali che comportino uno sforzo ed un impegno da parte di tutta la Lega, è necessario che si proceda ad una consultazione dei coordinamenti regionali, in modo di poter avere un quadro preciso e realistico delle opinioni della base prima di procedere all'assunzione di impegni vincolanti poi per il complesso della Lega e per tutti i coordinamenti.

F) Si richiama ad una più corretta suddivisione di ruoli tra segreteria e consiglio. In particolare, riteniamo che per i compiti assegnati al consiglio nazionale sia più importante che esso sia composto

da membri stabili e realmente rappresentativi dei coordinamenti di appartenenza piuttosto che troppo frequenti riunioni che un continuo avvicendamento dei partecipanti, con grave danno nell'elaborazione politica.

G) Istituzione di un piano finanziario e di una cassa nazionale che devono essere realizzate al più presto.

## VERSO UNA RIDEFINIZIONE DELLA IDENTITA' DELLA LOC: ANALISI E STRATEGIE.

Alla luce delle caratteristiche dei nuovi giovani coscritti alla leva, per poter come L.O.C. più efficacemente incidere ed animare questa realtà; per affrontare in modo serio e duraturo la mancanza di continuità, di rigore e di serietà di militanza, verificatasi all'interno della L.O.C.; per sanare disunioni, scollegamento e divisioni a volte profonde nelle mete e negli obiettivi. Per riacquistare compattezza e peso politico-contrattuale nei confronti del Ministero della Difesa, degli O.d.C. e degli enti già convenzionati o intenzionati a farlo. Per tutti questi motivi la segreteria L.O.C. ha deciso di elaborare, in visione del prossimo congresso nazionale, un documento teso a dare una precisa identità alla L.O.C. nella realtà attuale. Per giungere ad una definizione chiara di questa identità è necessario analizzare per sommi capi, la complessa situazione giovanile nella quale interveniamo attualmente, per evitare al fine le solite valutazioni disperate e commiseranti, quanto prive di significato. In effetti non meraviglia affatto che pur avendo avuto un aumento a dismisura dei giovani che hanno optato per il servizio civile, le sedi L.O.C. siano disertate e l'impegno politico militante pressoché nullo. La realtà giovanile attuale è edu-

cata nella famiglia, nella scuola, nel lavoro e nella vita sociale in genere, al nozionismo, alla superficialità ed all'assenza di senso critico esponendosi così facile preda di qualsiasi forma di potere che trova nel mantenimento di queste situazioni, la sua crescita privilegiata. E quando in famiglia pur carichi di tensioni e di problemi irrisolti si esorcizza il tutto con isterici sfoghi famigliari, chiusi ed inconcludenti, paurosi di affrontare con rabbia positiva un esterno così aggressivo; quando usciti dalla scuola percepiscono di non "possedere alcuna cultura", se non il sapere del sistema, e non si sentono le basi per formarsi una cultura propria e di sviluppare e di coltivare con continuità un loro interesse; quando presi da necessità iniziano a dover inghiottire un lavoro ed un sistema di vita

che avevano rifiutato come in possibile fino ad allora; è allora quando, fra le loro mete ideali perseguite e l'esistente, l'abisso si fa troppo grande, allora sono presi da senso di impotenza, di fiacchezza, di indolenza, di apatia, dove non si è capaci di provare neppure più rabbia; ma solo convulsa e frustante confusione.

E' a questo punto che dovrebbe scattare con forza quel minimo di orgoglio, di spirito di sopravvivenza e di presenza a noi stessi, per maturare quel desiderio assopito che è dentro ciascuno di noi di essere uomini protagonisti della propria vita, capaci di scelte uniche ed originali, e non "uno" fra i tanti, integrati nella massa di pecore come sempre ci volevano.

E' in questo momento che la LOC si deve inserire come movimento propositivo, con idee



# VERSO IL CONGRESSO

chiare e concretamente alternative, cosciente che è questa precisa realtà che deve calare i suoi obiettivi, altrimenti risultanti fumosi ed astratti. Uscendo quindi dalle solite frasi fatte e dai luoghi comuni è necessario fornire ai giovani proposte politiche che aiutino di nuovo ad avere un minimo di visione chiara sul "tutto", stimolando ad uscire dalla frammentarietà e atomizzazione della loro vita, per affrontare quegli aspetti che a nostro avviso compongono quell'unità del nostro avviso compongono quell'unità del nostro essere dove ogni aspetto deve essere armonizzato con l'insieme affinché tutto vada nello stesso verso.

Solo su questa strada si può rincondare quell'idebità di uomini e di popolo dispersa nella civiltà dei numeri e delle etichette.

Sarebbe quindi auspicabile che la partecipazione alle attività della LOC fosse espressione dell'esigenza profonda di riprendersi in mano la vita, affrontando una dura lotta che richiede un impegno costante. Non una LOC di elite o di portatori di verità, ma sicuramente una LOC composta da persone

che pur agendo in gruppi distinti, a seconda delle scelte ideologiche, politiche e religiose, vogliono uscire dall'anonimato creando con il colloquio, il rapporto interpersonale, l'impegno e la lotta comuni, un collegamento fra queste realtà che si disconoscono fra loro pur agendo su medesimi livelli e contenuti. Ma su quali di questi contenuti si deve caratterizzare l'adesione delle persone alla LOC? Come prima esposto devono riguardare ogni aspetto della nostra vita e pur essendo posti a tutti, devono riguardare -

posti a tutti, devono essere chiari ed inequivocabili, in modo che sia chi vuole partecipare, sia chi vuole criticare, possa con altrettanta chiarezza porsi nei nostri confronti in modo critico e positivo, sapendo come ci muoviamo e non trovandosi davanti a gente che fa un grande mescolio e si disperde nel caotico e massimalista "tutto e nulla". I contenuti peculiari della L.O.C. riguarderanno tutti quegli aspetti di violenza e di oppressione, che la "dichiarazione programmatica" enunciava come "ostacoli per la costruzione

di una società pacifica, liberata dallo sfruttamento, socialista e libertaria, antimilitarismo, obiezione di coscienza, energia, ambiente, assistenza e medicina, alimentazione, agricoltura, ecc. Queste tematiche verranno portate avanti in collegamento con i sindacati, le associazioni, le comunità che intendono agire conseguentemente per la persecuzione di questi obiettivi nella visione di una società anzidetta, nella costruzione di alternative e nella denuncia di fenomeni di emarginazione sociale e di sfruttamento degli strati più deboli della popolazione. Il metodo nonviolento, che trova nella o.d.c. la sua maggiore espressione e forza è considerato il più omogeneo, nel modo in cui si realizza e per i contenuti di cui è portato, e viene da noi privilegiato per la realizzazione dei fini precedentemente esposti.

"Quali i mezzi, tale il fine. La convinzione che non vi sia rapporto tra mezzi e fine, è un grande errore. Il ragionamento equivale a dire che si può ottenere una rosa piantando un'erba nociva. Il mezzo può essere paragonato a un seme, il fine a un albero: tra il fine e il mezzo vi è la stessa inviolabile relazione che vi è tra il seme e l'albero". (M. K. Gandhi)

I contenuti anzidetti si realizzeranno nelle seguenti forme tenendo in particolare attenzione le tematiche peculiari del servizio civile.

--costituzione di commissioni permanenti a livello locale e nazionale, che oltre ad essere una occasione di collegamento e contatto concreto fra i collettivi locali e nazionali forniscano una linea e delle indicazioni precise agli o.d.c. nei vari settori d'intervento nel servizio civile. Se le posizioni formulate saranno chiare e concrete, gli o.d.c. potranno trovare nella L.O.C.

un punto di riferimento e non un luogo dove alla loro nebulosità di idee e di programmi si aggiungono altrettanto caos e confusione. Le commissioni si faranno altresì promotrici di scadenze di lotta e di interventi in linea con le decisioni del congresso e del consiglio nazionale L.O.C.

--queste linee d'intervento e queste indicazioni precise ci faranno porre in modo chiaro e coordinato rispetto agli Enti, che faremo convenzionare in coerenza con le proposte delle commissioni nazionali, che consiglieremo, sulla base di queste, qualora già siano convenzionati, e che infine denunceremo e screditeremo qualora contrastino con le indicazioni risultanti.

--particolare attenzione al lavoro in sede, dove l'informazione non deve risultare neutra ed insipida, ma bensì ci si adoperi per aiutare l'obiettivo di coscienza a non fare del servizio civile una parentesi più o meno bieca della sua vita, ma bensì ci si impegni a trovare spazi ed attività che siano in soluzione di continuità con la loro vita, alla luce della loro storia passata ed in ciò che intendono fare nel futuro, facendo sì che l'obiettivo di coscienza sviluppi ed approfondisca interessi o ne crei di nuovi, in base alle sue esigenze ed alle sue caratteristiche. Solo così si può ribaltare il tempo del S.C. in spazio di contraddizione, autogestito, autodeterminato e conflittuale, rispetto ad un potere che vuole integrare con il servizio civile, così come ha fatto con i decreti delegati della scuola, con le Rappresentanze Militari ecc..

-- continui scambi e confronti anche tramite i bollettini locali che vanno sempre più incrementati, con qualsiasi forma e impaginazione, come luogo di confronto, di riflessione e di sintesi sul lavoro su



# VERSO IL CONGRESSO

olto localmente.

-- collaborazione economica il più possibile stretta ed accurata.

Questi gli obiettivi ai quali dovremmo giungere:

-- unità di intenti fra i vari collettivi locali L.O.C. a livello nazionale, che pur nella eterogeneità delle motivazioni e delle realtà in cui sono inseriti, affronteranno medesimi obiettivi e scadenze politiche, evitando con chiarezza le stupide frammentarietà fra forze già esigue.

-- credibilità rispetto agli o.d.c. e agli Enti, rispetto ai quali avremo un potere contrattuale più forte, anche se pur sempre limitato.

-- gli o.d.c. avranno un quadro d'insieme della L.O.C. più chiaro ed esauriente, tale da poter comprendere cosa si muove dietro ai collettivi e potrà scegliere con ponderatezza se partecipare ai programmi nella misura delle sue capacità e nel rispetto dei suoi interessi.

Teniamo a chiarire che le nostre peculiarità antimilitariste, di difesa e tutela del S.C. (e dell'obiezione di coscienza in questo periodo), di rapporti con il M.D. e per quanto è possibile di intervento su qualsiasi proposta normativa concernente quanto sopra, è ovviamente salvaguardata e curata dalla L.O.C.

## ALLEGATO 1

### RELAZIONE SULLE ATTIVITÀ SVOLTE A LIVELLO NAZIONALE.

Per l'identificazione delle attività svolte ci riferiamo alle indicazioni congressuali, a cui si deve aggiungere la situazione venutasi a creare con il terremoto dell'Irpinia.

---Commissione stampa. All'inizio dell'anno è stata fatta una programmazione dettagliata sui finanziamenti e sulla linea politica di LOTTA ANTIMILITARISTA. Si è costituita la commissione stampa che fino ad oggi ha lavorato a pieno ritmo e con buoni risultati. Per quanto riguarda il settore finanziario si nota la po-

sitiva attuazione delle iniziative di sostegno (adesivi e guide), ma purtroppo lo scarso impegno, da parte di alcuni coordinamenti non ha permesso di raggiungere il tetto dei 1500 abbonati.

---Commissione domande respinte.

E' una delle commissioni che ha funzionato e funziona tuttora con impegno. Tale commissione ha prodotto un dossier sulle D.R. (reperibile presso la sede di Padova), ha promosso una conferenza stampa a Roma sul problema con ampia pubblicità della situazione attuale ed inoltre lavora per assistere obbiettivi con domanda respinta.

---Raccolta leggi.

Si era preso carico il coordinamento di Torino ma non ha attuato tale compito a cui hanno provveduto altri coordinamenti.

---Altre commissioni e iniziative previste dal Congresso: Le iniziative realizzate sono state:

- corso sulla difesa popolare nonviolenta tenutosi a Brescia
- convegno nazionale della commissione sanità e assistenza a Milano, i cui atti sono in fase di preparazione.

- corso di formazione per coordinatori LOC che si è tenuto a Foligno, il quale ha avuto delle difficoltà essendo la maggior parte dei partecipanti nuove leve ed essendoci stato un assenteismo da parte dei "vecchi" della LOC e dei relatori. Comunque ha prodotto un documento che è disponibile nelle varie sedi LOC.

- La LOC ha partecipato inoltre ad altre manifestazioni e iniziative organizzate da altri gruppi, a cui aveva aderito nella fase congressuale.

---Terremoto.

Abbiamo assistito ad un intervento immediato e tempestivo da parte dei vari coordinamenti nel portare gli aiuti nelle zone colpite, ma ad una mancanza di continuità nel proseguire il lavoro. Di grande importanza in questa occasione è stato l'inizio di una riflessione sulla protezione civile, rispetto alla quale la LOC ha preso anche posizione.

---Manifestazione Nazionale. Questa era stata indetta per rivendicare nei confronti del Ministero della Difesa i seguenti punti:

- ritiro della circolare dei 26 mesi
- sblocco immediato dei corsi di formazione
- contro l'arbitraria selezione in merito all'accoglimento delle domande di S.C.
- il sollecito per una nuova normativa

Dopo un ampio dibattito il Consiglio Nazionale di Firenze del 24/1/81 indicava, come da indicazioni congressuali, una manifestazione nazionale da tenersi a Roma per il giorno 27/2/81 nel corso della quale si chiedeva un incontro con il Ministro Lagorio. Al momento del

l'attuazione alcuni consilieri e coordinamenti motivavano disaccordo sull'opportunità di tale manifestazione, che perciò non veniva realizzata. Ciò ha portato a successive polemiche e situazioni di sfiducia che hanno influito sullo svolgimento di altre attività e in alcuni coordinamenti hanno fatto perdere alla Lega una grossa fetta di credibilità acquisita con la lotta negli anni passati.

## ALLEGATO 11

### CONTRIBUTO ALLA DISCUSSIONE CONGRESSUALE SULLA RICOMPENSAZIONE DEL RUOLO DELL'O. D. C. E DEL SERVIZIO CIVILE.

1) La comprensione di sé che gli obbiettivi di coscienza in servizio civile hanno espresso nella loro storia decennale è rapportata alla comprensione critica della istituzione militare e del più ampio contesto sociale e politico in cui erano inseriti.

2) Un'analisi dell'esercito come "istituzione globale", per sua essenza "separata", porta a concepire l'obiezione, personale e collettiva, come la più alta forma di dissociazione e contemporaneamente di lotta a questa istituzione legalizzata della violenza.

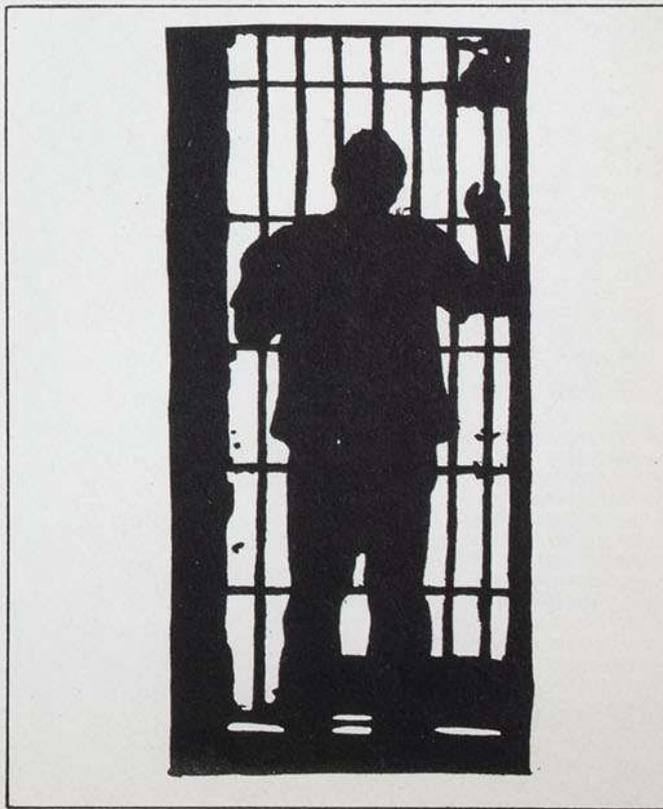
Si è obbiettivi per non essere complici. Il S.C. inteso come necessaria testimonianza personale di rettitudine è finalizzato alla diffusione dell'O.D.C., ipotizzando una "diserzione", alla

fine, di massa.

3) Invece un esercito considerato come parte specifica ma integrata di un sistema più generale di violenza, quale è il capitalismo, porta a concepire il rifiuto di "andare sotto le armi" come un atto di per sé formale ed inefficace se non sostanziato in un servizio civile qualificato, che veda gli obbiettivi impegnati a fianco degli oppressi per la costruzione concreta della propria liberazione e di una comune alternativa ("di sinistra": Congresso LOC 1979!). Un servizio civile incisivo, fatto bene, è il più efficace strumento di antimilitarismo, in quanto cambia concretamente una porzione di questa società, che tutta intera esprime ed usa l'apparato militare-industriale.

4) Ognuna di queste analisi ha prodotto notevoli esperienze che ci propongono come interlocutori essenziali per chiunque oggi voglia affrontare i temi decisivi della pace, del disarmo, di una società giusta e non violenta. In queste analisi diverse possiamo però trovare anche le radici di tante tradizionali contrapposizioni polemiche interne, e di una certa incapacità di coordinamento.

5) La fase in cui ci troviamo è nuova rispetto a quella in cui bastava "obbiettare" o fare un buon S.C. per poter pensare di essere nel solco della lotta al sistema ed all'esercito. Avvertiamo il rischio di essere resi insignificanti o addirittura complementari alla organizzazione militare, anche se siamo passati ai 12



# VERSO IL CONGRESSO

mila obiettori dell'80, ed abbiamo ottenuto la possibilità legale di un servizio civile di massa nell'Italia terremotata. Un'analisi più attenta, più comprensiva, può e deve sostenere ogni nostro sforzo di recuperare, anche organizzativamente, incidenza e ruolo politico.

6) L'esercito come istituzione globale era funzionale alla strategia della rappresentanza totale nei rapporti internazionali e del diretto controllo delle contraddizioni in terne dello stato stesso. L'inefficacia di questa strategia a prevenire e a vincere conflitti limitati, e di questa "istituzione separata" a risolvere conflitti nuovi esplosi al suo stesso interno, ha imposto la ricerca di soluzioni diverse, teoriche e pratiche. A livello strategico si è adottata la "risposta flessibile", articolata in livelli tradizionali e subconvenzionali (cioè guerra con mezzi tradizionali e anche antiguerriglia...) messa in atto da corpi specializzati tendente al coinvolgimento di tutta la popolazione. A livello organizzativo ci si è proposti l'integrazione nei meccanismi di realizzazione dello stato, superando la separazione dell'istituzione militare ormai anti storica e non più funzionale. A livello di "caserna" cioè di impatto delle migliaia di giovani cittadini con questo apparato, ciò comporta un'attenuazione del sistema di privazioni (diritti civili, cultura, salute ecc...), anche se non se ne intacca la logica distruttiva, ed una modificazione dei rapporti di autorità, a cui sono finalizzati gli organismi di rappresentanza (Cobar Cocer, Coir) che diventano ali bi e tramite all'instaurazione di un potere consensuale e tecnocratico, diffuso, indefinibile nelle sue ragioni e delle sue forme, che incanalano ed espropria eventuali iniziative non prescritte, rinviando sempre ad altro. L'istituzione militare tende a diventare sempre più omogenea al ruolo dello Stato, al suo tentativo di regolare l'integrazione di ogni possibile elemento discrepante. Questo processo razionalizzatore è analogo a ciò che sta avvenendo nella grande fabbrica, dove l'introduzione di nuovi moduli di lavoro e di nuove tecnologie comporta nuovi rapporti di potere e modificazioni nella stessa identità operaia. L'espulsione di invalidi e militanti, di cui lo stato garantisce la sopravvivenza, garantendone però contemporaneamente l'emarginazione politica, è un processo analogo a quello progettato per gli obiettori, a cui riconoscere uno spazio assistito per fare magari al meglio le loro opere buone, o per paraggiarvi chi a naja proprio non

sarebbe integrabile o creerebbe disagio, a privandoli in ogni caso della carica contestatrice che storicamente hanno espresso. L'invenzione della circolare dei 26 mesi è esattamente andata in questa direzione. Per questa sua ristrutturazione l'esercito deve produrre consenso, e vede di farlo su varie direttrici:

- a) con una nuova immagine di sé, efficiente, tecnocratica. Un'azienda che produce difesa. Con ruolo e gerarchie "oggettive", determinate dal livello tecnico di organizzazione.
- b) recuperando credibilità bellica. Nell'ipotesi strategica del confronto totale al nostro esercito erano lasciati otto (8) minuti di tempo per essere polverizzato. Passando ad un'ipotesi di difesa territoriale, cioè ad una forte integrazione con la popolazione ed il territorio (non più scenario dell'eventuale battaglia ma costituenti del conflitto) si propone come meno vulnerabile perché meno identificabile e consegue contemporaneamente l'obiettivo dell'inserimento nella società e nello stato.
- c) esercito come servizio sociale: l'intervento nelle calamità naturali ed in ordine pubblico è il passaggio obbligato per operare l'integrazione. Ed allora i terremoti, la raccolta dei profughi vietnamiti in mare e la sostituzione dei postini in sciopero sono tasselli di quel progetto di "difesa civile" a cui i militari lavorano, e che contempla interventi su cinque livelli: (comunicazioni; apparato produttivo; istituzioni statali; protezione civile; sanità) in caso in caso di crisi o pre-crisi (!) politico militare...
- d) esercito come impresa

che tira l'economia in crisi, attraverso le commesse belliche e le esportazioni che si preoccupa di propagandare in prima persona....

7) Le forze politiche non mancano di differenziarsi nella valutazione di questi processi. Ne hanno però una comprensione parziale. Lo si vede quando la sinistra si attesta sulla difensiva dei consigli di rappresentanza come mezzo per la riforma "dall'interno" e prospetta (essa) l'integrazione con la popolazione come mezzo per controllare democraticamente l'esercito stesso. L'esercito, già oggi, non è più il baraccone pieno di imboscati e di retorica, il cui dato pericoloso sono i fascisti... La sinistra non comprende le reali tendenze di questo apparato, e se le sospetta cerca soprattutto di evitarlo lo scontro: al di là della retorica demagogica sull'esercito di popolo, reso tale dalla leva obbligatoria, c'è proprio questa pia illusione di appesantire l'apparato e di renderlo meno utilizzabile per progetti eversivi buttandogli

trecentomila giovani tra i piedi di ogni anno.... Chi sembra aver capito tutto è l'attuale e probabilmente per molto ancora ministro della difesa, il socialista Lagorio, che ultimamente ha addirittura introdotto il concetto di "minaccia" come chiave di lettura dei processi politici del mediterraneo e come asse dell'ideologia giustificatoria della politica di difesa italiana.....

8) I giochi non sono ancora fatti.

Come obiettori di coscienza siamo in una situazione oggettiva privilegiata per capire, proporre il dibattito, e con chi ci sta a costruire l'alternativa a questo sistema. In particolare:

a) la nostra condizione è di giovani di leva. Denunciare la sempre maggior alienazione e disperazione che l'impatto con l'istituzione militare genera, è doveroso ed urgente, non solo perché giustizia lo vuole, ma perché la ristrutturazione in atto scarica su di noi le responsabilità di gestire chi non può e vuole subire la leva: gli "imboscati" non sono un "nostro" problema di coerenza morale tradita, ma un problema di tutta la società, dei partiti che hanno una politica inadeguata, degli enti locali ecc.... Non servire da ammortizzatori per le contraddizioni indotte dall'impatto della condizione giovanile con l'istituzione militare, è essenziale per difendere la nostra capacità di essere alternativi. Il 12, allora, non vanno considerati con trionfalismo ma neanche come massa amorfa non più significativa. Vanno ribaltati sul sociale come problema, per far realmente iniziare un dibattito di massa sulla politica nazionale della difesa.

b) la nostra presenza sul territorio, estremamente articolata e varia, va giudicata con tutto il suo peso rispetto alla militarizzazione del territorio stesso. Per questo un "buon servizio civile", ma isolato, oggi non basta più. Alla LOC non può più bastare l'impegno di garantire la tutela dell'obiettore che vuol fare "un'opera buona". Bisogna collegare questa diversità che esiste!, centralizzarla e saperla giocare sul piano politico generale, per non supplire alle carenze dello stato e per non essere stavolta si, senza volerlo complici dell'istituzione militare a cui togliamoci di mezzo da soli togliamola alla fin fine della castagna dal fuoco. Centrale diventa quindi l'attenzione che dobbiamo dare alla protezione civile, per contrastare l'utilizzazione centrale che ne fanno i paladini della ristrutturazione dell'esercito.

9) Le iniziative immediate, alle quali siamo sollecitati da più parti, sulla lotta agli

euromissili e per il disarmo, dobbiamo farle nostre, ma per aggregare oltre il momento contingente il maggior numero possibile di forze per una vera discussione di massa sulla politica italiana della difesa, sulla condizione giovanile di leva, per uno sbocco alternativo, che la nostra stessa esperienza può prefigurare.

FINE.



PER LA TRADUZIONE, TELEFONARE IN SEDE.

**partecipazione non è una parola fuori moda...**

CONTRIBUISCI A CREARE CON NOI **N.D** come?

- inviando idee.
- scrivendo a:

**nuova difesa V. Venaria 85/8**

**tel. 29 62 01**

## lettere a n.d.

di maurizio battezzatore

Sono di questi giorni due notizie molto importanti, ma che hanno ricevuto poco rilievo sui mass-media e che riguardano il futuro sviluppo della difesa militare nel mondo.

Innanzitutto, la Corte suprema degli Stati Uniti ha escluso le donne dal servizio di leva e dal censimento obbligatorio, annullando una sentenza dell'anno scorso dove stabiliva che il servizio di leva obbligatorio riservato ai soli uomini era una discriminazione sessuale.

Tale annullamento è stato accolto favorevolmente dagli esponenti più reazionari quali il repubblicano Barry Goldwater e lo stesso Reagan: per loro le donne essendo inferiori all'uomo, vanno escluse dalla leva. La maggiore organizzazione femminista americana, il N.O.W., ha duramente contestato questa esclusione in quanto è il simbolo di una concezione tipicamente maschilista della difesa. L'altra novità è il completamento da parte della apposita commissione del Ministero della difesa italiano, dello studio sull'inserimento delle donne nell'esercito. Ormai occorre solo che il parlamento approvi le disposizioni di legge in materia perché tale proposta si realizzi. Questo servizio militare femminile avrà carattere volontario e inizierà probabilmente nel 1982. Certamente le intenzioni del "nostro" ministero non sono quelle di democratizzare l'esercito né quella di avvicinarsi ad una effettiva parità fra i sessi.

Probabilmente le alte gerarchie militari pensano di sfruttare le donne un tantino stupide e remissive (secondo loro naturalmente).

Così i nostri bravi (e maschi) generali potranno dedicarsi ad attività più virili come la tattica bellica, l'acquisto di armamenti o la partecipazione

a logge massoniche.

La sensazione che si ha, confrontando la tendenza americana con quella in Italia, è che sono solo apparentemente contrastanti: appena si scende sotto la superficie si vede la loro natura reazionaria e maschilista. Occorre che le forze progressiste lottino contro la concezione della difesa che prevede il servizio militare "per veri uomini", e per far gestire la difesa non solo dagli uomini ma anche dalle donne (direi soprattutto da loro). In conclusione non sono contrario all'entrata delle donne nel servizio militare, perché sono convinto che se veramente vogliamo cambiare radicalmente l'esercito, non possiamo escludere il contributo determinante dovuto al grande potenziale umano, la fantasia il rifiuto della violenza e della guerra delle donne.

### Dicono le donne del Mov. Nonviolento

Rifiutiamo di entrare in questo esercito in nome di una parità con gli uomini che sarebbe la parità nelle loro istituzioni aberranti. Dichiaro fin d'ora che se ci venisse imposta la partecipazione a questo esercito ci dichiareremo obiettrici di coscienza per motivi religiosi filosofici morali e politici.

Per questo ci sembra mistificante la proposta di un arruolamento femminile volontario nell'esercito, struttura che esprime nella società il massimo grado del maschilismo.

Questo rifiuto deriva da una presa di coscienza della nostra storia di donne che sempre quando si sono impegnate, collettivamente hanno lottato per la qualità della vita in maniera non violenta. Riteniamo che il vero problema di oggi sia quello di realizzare la difesa di una società giusta e qualitativa, senza lo sfruttamento dell'uomo sull'u-

mo e dell'uomo sulla donna. Coscienti però che il problema della difesa collettiva non può essere escluso dal nostro futuro ci dichiariamo preparate e impegnate nella preparazione di una difesa non armata che escluda senza equivoci la partecipazione all'attuale esercito nei suoi corpi specializzati, paramilitari o anche sanitari.



UN APPELLO ALLA PACE

Care donne di tutti i paesi «Donne per la pace, un movimento apartitico in Scandinavia sente la necessità di fare un appello alle donne di tutti i paesi per lottare contro il crescente pericolo della guerra e la divulgazione delle armi nucleari.

I conflitti tra gli uomini, il peggioramento dell'ambiente, la scarsità delle risorse, la fame e la miseria non si possono risolvere con l'aumento delle armi e con la guerra. La situazione esige la collaborazione internazionale al di là dei confini di ogni paese - al di là delle differenze religiose, ideologiche e nazionali. La vita futura nel nostro piccolo mondo dipende dalle decisioni che si prendono oggi.

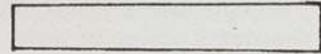
Perciò formate dei gruppi e rivolgetevi ai politici ed ai governi e divulgate l'idea della pace e la volontà per attuarla. Mettetevi in contatto con «donne per la pace»:

Postboks 731  
7000 Trondheim  
Norvegia

polo aggregativo che in qualche modo riesca a sopprimere alla mancanza di analisi presente nella sinistra su queste tematiche. Crediamo che come coordinamento piemontese questa richiesta di chiarezza vada espressa in un documento da sottoporre poi all'assemblea e vada fatta pesare con tutte le possibilità che abbiamo se vogliamo evitare che anche il X congresso si trasformi in una piatta scadenza abituale senza alcuna influenza concreta. Per questo è importantissimo il coordinamento del 12/9 in via Assietta 13 ore 9 mattino. Detto ciò ci sembra anche corretto entrare minimamente nel merito dei problemi posti dalle tesi. Premesso che ci riconosciamo (come LOC piemontese) nell'allegato 2 che tenta di delineare una nuova potenzialità del S.C. evitando un'analisi troppo moralisteggiante, presente nella parte contenutistica delle tesi, che riteniamo negativa perché non permette una reale comprensione dei processi in atto, pensiamo che il congresso debba fare uno sforzo per fornire nuova luce sull'esperienza del S.C. quale oggi si va delineando riconducendo evidentemente i problemi di militanza nella LOC a quelli più complessivi di stacco della politica almeno nelle sue forme più tradizionali, che ha segnato una sconfitta culturale della sinistra nel suo insieme. Affermare oggi che un buon S.C. non è più sufficiente per essere realmente antimilitaristi è certamente molto importante ma non sufficiente: occorre partire dalle proprie esperienze per cercare di elaborare alcuni filoni generali di intervento (uno dei quali potrebbe indubbiamente essere quello della protezione civile che va però riempito di contenuti) su cui concentrare poi tutte le forze dell'organizzazione. Solo così è forse possibile tentare un

coinvolgimento del sindaco e dei partiti della sinistra storica per cercare insieme di innescare un processo di inversione di tendenza e potersi quindi efficacemente contrapporre ai progetti ministeriali. La LOC deve diventare un movimento propositivo e sulla base di questo obiettivo vanno poi sistemate tutte le questioni organizzative quali i coordinamenti regionali, il consiglio nazionale, la segreteria; solo partendo dalla condizione della leva inserita in quella più complessiva della situazione giovanile si può tentare di costituire in qualche modo la guida per tutta la massa di giovani che oggi hanno anche su questi problemi le idee tutt'altro che chiare. Solo dopo aver fatto questo lavoro preliminare potremmo veramente sperare di poter dire la nostra in modo autorevole sulle leggi che attualmente vengono presentate per regolamentare definitivamente il S.C. Su questo terreno i tempi non possiamo però deciderli noi, ma ci vengono bene o male imposti dalla controparte per cui occorre muoverci al più presto se non vogliamo ritrovarci a contemplare mestamente i nuovi obiettori a far lo spazzino o l'impiegato comunale. Crediamo che la proposta di legge Rodotà costituisca ancora la base delle nostre rivendicazioni ma pensiamo che in questa battaglia debba assolutamente essere coinvolta la sinistra nel suo insieme che deve rendersi conto dell'importanza di una tale partita e non lasciarla, come purtroppo fino ad oggi è stato fatto, in mano alle forze cattoliche più reazionarie che ne hanno fatto un'uso non certo qualificato. In merito alle leggi occorre dunque muoversi per cui approviamo l'indicazione che la segreteria farà, di arrivare da un'assemblea nazionale su tale problema, da

tenersi a Milano per la fine del mese di ottobre e che rilanci l'iniziativa e la lotta per la smilitarizzazione, l'autogestione e la regionalizzazione.



**NOTIZIE IN BREVE**

Dal 1 settembre la pagaria verrà portata dalle attuali 1000 lire a lire 2000! Non fate gli spendaccioni, sottoscrivete per la LOC e ND.

IL disegno di legge sulla riforma dell'odc e del s.c. presentato dal governo è, appunto un disegno non è cioè operativo. Si sa solo ciò che ne hanno detto i giornali, speriamo di averlo per il coordinamento del 12 settembre. (e questo serve a farvi venire in tanti)

**PRECISAZIONE**

"Militare a casa" uscito come supplemento a N.D. ha avuto un grande successo ma ha suscitato ancora più ampia polemica sulla sua opportunità politica, sulla strumentalizzazione a cui esponiamo il nostro patrimonio di obiettori antimilitaristi non imboscati. Precisiamo che è stata prestata copertura giuridica all'autore per puro spirito garantista (senza altro ingenuamente) esclusivamente da parte della proprietà del giornale e di un solo redattore di N.D. Inoltre nessuno di noi guadagna una lira. (di nuovo, ingenuamente)

**RICORDATEVI!!!!!!!!!!!!**  
IL COORDINAMENTO REGIONALE SI TERRA' IL GIORNO 12 SETTEMBRE IN VIA ASSIETTA 13 ALLE ORE 9.



NUOVA DIFESA IOI48 Torino  
V.Venaria85/8 OII/29620I  
Anno II, Agosto '81  
Numero 5

Abb. Ann. L.5000 intestato C.C.P. 32631103 LOC TO  
Finito di stampare nel mese di settembre presso la coop. "LA GRAFICA NUOVA"  
Spedizione in abbonamento postale Gruppo III/70

Reg. Trib. di TO n.2947 del 21 marzo 1980

Direttore responsabile  
Giandomenico Boscolo

**GRAFICA**

Flora Luca  
Ruto Rinaldo  
Accoto Rocco

**REDAZIONE**

Eugenio Viviani,  
Adriano Nicolussi,  
Pietro Polito,  
Adriano Silvestri,  
Antonello Famà,  
Donato Baccanelli,  
Giancarlo Bussone.

MAURIZIO Roberto  
V. C. Alberto 36  
10123 TORINO

**STAMPATI!**

11/81